

Gv 21,1-14: Apparizione sulla sponda del lago di Tiberiade

¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: “Io vado a pescare”. Gli dissero: “Veniamo anche noi con te”. Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: “Figlioli, non avete nulla da mangiare?”. Gli risposero: “No”. ⁶Allora disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “È il Signore!”. Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: “Portate un po' del pesce che avete preso or ora”. ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: “Venite a mangiare”. E nessuno dei discepoli osava domandargli: “Chi sei?”, poiché sapevano bene che era il Signore. ¹³Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. ¹⁴Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

Si è soliti considerare questo capitolo come un'appendice al Vangelo, considerando i versetti finali del cap. 20 come una conclusione. Ma questo capitolo fin dalle copie più antiche chiude il IV Vangelo. Ci si può inoltre chiedere se Gv 20,30-31 intenda concludere il libro o una sua parte. Il cap. 21 forma come il prologo un'unità a parte e sembra descrivere il tempo ordinario della chiesa, che viene dal Risorto educata a vivere senza la sua presenza tangibile, presenza però che continua significata dall'eucaristia e da Pietro che pasce il gregge nel suo nome. Questo capitolo potrebbe essere, proporzion fatta, quello che gli Atti degli Apostoli sono in rapporto al vangelo di Luca. Nel cap. 20, i discepoli sono “dentro casa”, la sera (20,19), e qui “escono”, verso il mondo, al mattino, il tempo del lavoro (21,3): vanno verso l'attività e iniziano la loro missione. Il tema dell'eucarestia appare qui come centro della missione. “L'episodio di Gv 21,1-14 narra un episodio paradigmatico della missione della comunità, conferita in 20,21, per precisare il suo autentico carattere e l'ostacolo che le crea la mancanza di identificazione con Gesù, mancanza che ha il suo tipo nella figura di Pietro.”¹ Alcuni commentatori mettono in luce il legame di questo racconto con quello di Lc 5,1-11. Tuttavia vi sono differenze notevoli: in Luca il racconto si trova nel contesto della vocazione dei discepoli, all'inizio della vita pubblica di Gesù. In Giovanni si colloca nel contesto della risurrezione. Si tratta comunque di un progressivo approfondimento della chiamata dei discepoli.

1. NOTE CIRCA ALCUNI TERMINI

¹ Mateos Barreto. Attingiamo per queste note circa alcuni termini a : SIMOENS, Y., *Secondo Giovanni. Una traduzione e un'interpretazione*, EDB, Bologna 1997 ; J. MATEOS, J. BARRETO, *Il vangelo di Giovanni. Analisi linguistica e commento esegetico*, Cittadella Assisi 1992; R. FABRIS, *Giovanni*, Borla, Roma 1992.

1: Dopo questi fatti: lett. “dopo queste cose (*méta táuta*)”, cf. 3,22. Durante la lavanda dei piedi, Gesù annunciò a Pietro che quello che quanto stava facendo lo avrebbe capito dopo, lett. “*méta táuta*” (13,7).

sul mare di Tiberiade: come la moltiplicazione dei pani e dei pesci (c. 6). Tiberiade era da poco la capitale della Galilea ed era stata costruita in onore dell'imperatore Tiberio.

2: Simon Pietro...: complessivamente sette discepoli, cifra che nel mondo ebraico indica totalità. Riferito ai popoli indica la totalità delle nazioni. Didimo, cioè gemello, cf. 11,16; 20,24.

3: vado: gr. *hypág*; lo stesso verbo usato in 15,16: “...affinché *andiate* e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”.

con te: altre due volte Giovanni usa quest'espressione e in entrambe uno dei due termini è Gesù (12,2; 1,1). Qui invece associa il gruppo a Simon Pietro.

uscirono: indica il passaggio dal dentro casa al lavoro.

4: quando era già l'alba: l'arrivo del mattino coincide con la venuta di Gesù.

sulla riva: al limite tra terra e mare (=pagani).

stette: il v. *hístēmi* (cf. anche 1,26) si usa in Gv soltanto all'aoristo e al perfetto e contiene il senso di immobilità e volontarietà; deriva dal significato fondamentale: stare in piedi, da cui: essere fermo /essere (volontariamente) presente. Qui significa: si rese presente sulla spiaggia.²

5: figlioli: lett.: ragazzi, termine che indica affetto, o anche “bambini”: il termine era apparso anche in 16,21 (bambino appena nato): viene evocata, secondo alcuni commentatori, la nascita del bambino. I discepoli nascono dalla risurrezione di Gesù!³

da mangiare: lett.: non avete qualche companatico? *Prosphágon* indica l'alimento che accompagna il pane. Ordinariamente si trattava di pesce, ma la sfumatura di “aggiunto al pane” è importante nello sviluppo della scena, in cui prima del pasto, composto di pane e di pesce, Gesù chiederà ai discepoli di portare pesce di quello che hanno preso (21,10).

6: gran quantità di pesci: lett. moltitudine di pesci. Il termine “moltitudine” (*pléthos*) appare ancora in Gv solo in 5,3 (moltitudine di infermi). Per il pesce, il greco distingue il pesce *íchthys*, in quanto specie animale, frutto della pesca (vv. 6.8.11), dal pesce *opsaríōn* (9.10) in quanto cibo, frutto della pesca. La sfumatura è traducibile nel primo caso con il pl. pesci e nel secondo con il sg. pesce.

7: si cinse ai fianchi: gr. *diezōsato*, usato ancora soltanto in 13,4.5 a proposito del panno di cui si cinse Gesù per lavare i piedi ai discepoli. L'accento al fatto che Pietro si cinge la veste perché era nudo è stato accostato da alcuni commentatori alla scena di Gn 3,8-11: Adamo dopo il peccato si nasconde perché è nudo.

il camiciotto: lett.: le vesti di sopra (*ependýtēn*), termine che appare solo qui nel NT⁴. Per alludere, senza menzionarlo, allo *himátion*, il vestito esterno, in opposizione alla tunica (cf. 19,23), che risulterebbe impropria in un'occasione come la pesca.

8: da terra: le tre menzioni della terra (21,8.9.11) hanno l'articolo determinativo.

un centinaio di metri: lett. 200 cubiti. Il cubito misurava circa 46 cm. La cifra 200 era apparsa nell'episodio dei pani (“200 denari”: 6,7). Gv prepara così la seconda allusione a quell'episodio (21,13).

² L'aor. *éstē* si usa solo nei contesti di risurrezione denota l'inizio di una presenza manifestativa, con il passaggio dalla invisibilità alla visibilità. Così in 20,19.26 *élthen/érketai... éste eis to méson* significa: giunse/giunge rendendosi presente in mezzo. La preposizione *eis* indica il passaggio dalla invisibilità alla visibilità.

³ Il termine appare anche in 4,49 (il funzionario lo usa per suo figlio). All'ultima cena, Gesù chiama i suoi “*teknía*” (figlioli).

⁴ Il verbo *ependýomai* appare in 2Cor 5,2.4.

braci: come in 18,18. Gv richiama così l'episodio delle negazioni di Pietro e prepara il dialogo di Gesù con lui.

11: salì: il testo originale non dice "nella barca"; *anébē* significa salire nel senso di uscire dall'acqua in cui si era gettato (21,7).⁵

centocinquantatre: alcuni commentatori osservano che 153 è la somma di tre gruppi di 50, più tre che è il moltiplicatore. Il numero 50, posto in relazione con i 5000 dell'episodio dei pani, designerebbe una comunità come profetica, la comunità dello Spirito. Il numero tre, che moltiplica la comunità, è il numero della divinità.⁶

non si spezzò: meglio: non si strappò; il verbo *schízō* appare anche in 19,24, detto della tunica di Gesù.⁷

12: osava: gr. *etólma*; secondo alcuni il significato qui è piuttosto "venne in mente", dato che l'identità del personaggio è evidente.

domandargli: *exetázō* significa investigare, chiedere prova di qualcosa; all'aor. come qui: appurare, accertarsi. Cf. lo stesso verbo in 16,23: "In quel giorno non mi domanderete più nulla"

"Chi sei?": La stessa domanda appare anche in 1,19 rivolta a Giovanni, in 8,25 rivolta a Gesù.

13: lo diede: aoristo progressivo, essendo il complemento plurale: si mette a darlo loro. Il riferimento è all'eucaristia. Gesù non mangia: si pone ad un livello diverso dalla Chiesa, non coincide semplicemente con essa. Ma vuole manifestarsi in essa.

14: questa era la terza volta: o: "così, già per la terza volta", quella definitiva, che durerà per sempre.

dopo essere resuscitato: lett. dopo essersi levato da morte. Cf. 2,22; 12.1.9. Il part. aor. indica l'atto puntuale di levarsi⁸.

2. COMPOSIZIONE

Il passo si compone di cinque parti, di cui la seconda e la quarta sono più estese.

A	:	Gesù	si	manifestò	ai	discepoli	sul	mare	di	Tiberiade
1										
B	:	I	discepoli	non	conobbero	che	Gesù	è		
2-6										
C	:	Il	discepolo	che	Gesù	amava	disse	a	Pietro:	Gesù è!
7a										
B'	:	I discepoli	videro	sulla	brace	pesce	e	pane		7b-
13										

⁵ Il verbo appare anche in 6,62: "E se vedeste il Figlio dell'uomo salire dov'era prima?".

⁶ Come aveva già notato S. Agostino, seguendo il processo ermeneutica giudaico della *gematria*, 153 rappresenta la somma di tutti i numeri compresi tra 1 e 17. Il numero 17 è formato da 10 + 7, due numeri che simboleggiano rispettivamente la totalità e la moltitudine. I pesci pescati rappresenterebbero i cristiani di tutti i tempi e la loro moltitudine. La rete allora simboleggerebbe la chiesa, la cui unità è preservata nonostante il numero dei credenti. Altri anno ricorso alla gematria ricorrendo all'alfabeto ebraico o greco, ad ogni lettera dei quali corrispondeva un numero. Un'ipotesi da essi formulata è l'acrostico greco ICHTH(YS), pesce, che corrisponde a Iesóus (70) Christós (3) Theós (80) (Gesù Cristo Dio), numeri ottenuti mediante un complesso procedimento. Girolamo arriva all'idea di universalità per altra strada: 153 sono le specie di pesci conosciute "stando a quelli che hanno scritto di animali". Ma Plinio parla di 74 specie di pesci, escluse le 30 dei crostacei. Ma il testo evangelico parla di ogni specie di pesci o di 153 grossi pesci?

⁷ Il sost. *schisma*, da cui l'it. scisma, appare in 7,43; 9,16, 10,19.

⁸ Cf. il perfetto di stato in 1Cor15,12ss.

A': Gesù si manifestò per la terza volta ai discepoli risuscitato dai morti
14

Seconda parte: I discepoli non conobbero che Gesù è

+ ²erano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, e Natanaèle, quello da Cana di Galilea,
i figli di Zebedèo e altri due dai suoi **discepoli**. ³Dice loro Simon Pietro: "Vado a pescare".
: Gli dicono: "Veniamo anche noi con te".
- Uscirono e salirono sulla *barca*; ma in quella notte non presero nulla.

- ⁴Quando già era l'alba, GESÙ stette sulla riva, ma i **discepoli** non conobbero che GESÙ è.

+ ⁵GESÙ dunque dice loro: "Figlioli, non avete qualcosa da mangiare?". Gli risposero: "No".
: ⁶Egli allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della *barca* e troverete".
- La gettarono dunque, e non potevano più tirarla su per la moltitudine di pesci.

Nel primo versante di questa parte (2-3) i discepoli sono soli, vanno con Simon Pietro, ma non prendono nulla. Nel secondo versante, riconoscono la loro impotenza (5), si fidano di Gesù e il loro raccolto è superabbondante.

Quarta parte: I discepoli videro sulla brace pesce e pane

^{7b}**Simon Pietro** dunque, avendo udito che **il Signore è**, si cinse la sopravveste, era infatti nudo, e si gettò in mare.
⁸Gli altri *discepoli* invece vennero con la barca - non erano infatti lontani da *terra* se non circa duecento cubiti – trascinando la rete dei *pesci*.

⁹Quando dunque scesero a *terra*, videro brace giacente e *pesce* giacente-sopra, e **pane**.

¹⁰Dice loro GESÙ: "Portate dal *pesce* che avete preso adesso". ¹¹Allora **Simon Pietro** salì e trasse a *terra* la rete piena di centocinquanta grossi *pesci*. E benché fossero tanti, la rete non si lacerò.
¹²GESÙ dice loro: "Venite, pranzate". E nessuno dei *discepoli* osava domandargli: "Tu chi sei?", sapendo che **il Signore è**. ¹³Viene GESÙ e prende il **pane** e lo dà loro, e il *pesce* similmente.

Pietro è colui che ha più di tutti il senso della sua inadeguatezza (7b): poi, obbedendo a Gesù, viene a riva (11). Al centro della parte il pesce e il pane, che Gesù dà loro: segno di una nuova forma della sua presenza.

L'insieme del passo

Rapporti fra la prima e l'ultima parte (1; 14)

In entrambe appare Gesù come soggetto, seguito dal verbo “si manifestò”. In A si dice il luogo della manifestazione e che non era la prima. A’ precisa che era la terza e indica la condizione di Gesù: “risuscitato dai morti”.

Rapporti fra la seconda e la quarta parte (2-6; 7b-13)

Entrambi le parti si aprono con la menzione di Simon Pietro; in B vengono dettagliati quasi tutti i nomi, in B’ li si nomina complessivamente come “discepoli” (8). La prima sottoparte di B (2-3) e la prima sottoparte di B’ (7b-8) vedono l’azione del solo gruppo dei discepoli. In 2-3, i discepoli vanno insieme a Pietro verso il largo per la pesca, che è infruttuosa, in 7b-8 vengono con l’abbondante frutto verso la riva in barca, mentre Pietro si è tuffato.

La terza sottoparte di B (5-6) e la terza sottoparte di B’ (10-13) si aprono con “Gesù dice” e riportano il dialogo di Gesù con i discepoli, con due interventi di Gesù e due risposte (verbali o fattive) dei discepoli. In entrambe le sottoparti il dialogo esprime il processo della fede:

- riconoscimento della propria impotenza (5);
- obbedienza alla parola di Gesù nel lanciarsi nella pesca (6);
- obbedienza alla parola di Gesù nel condurre a lui i frutti della pesca; condotta a Cristo, la Chiesa non si lacera per le moltitudini che la compongono(10);
- il lavoro dei discepolo trova sosta in una mensa che Gesù stesso imbandisce: ove si gode dei fratelli riuniti (pesce) e di Cristo stesso (pane).

I centri delle due parti si corrispondono: Gesù, sole del mondo fuga la notte e “sta” sulla riva, ma i discepoli non lo riconoscono (4). Gesù, dopo il suo ritorno al Padre, continua a nutrire la sua chiesa con pesce e pane, con la gioia e tribolazione dell’apostolato e con la sua presenza in quel pane che egli ha comandato di spezzare in sua memoria (9).

Rapporti fra il centro (7a) e le parti

Il nome di “Gesù” appare in tutte le parti. Il centro afferma di lui “Il Signore è”, espressione che appare anche nella seconda (Gesù è: 4) e nella quarta parte (7b.12). E’ il discepolo che Gesù amava a dichiararlo a Pietro (7a).

Se nella seconda e quarta parte Pietro sembra la figura trainante, al centro è uno dei figli di Zebedeo a dichiarargli l’annuncio centrale: “Il Signore è!”. Però Gv non nomina il discepolo se non con una perifrasi, a indicare per sempre che è nell’amore reciproco tra Gesù e il discepolo che si giunge alla conoscenza di lui.

Gv 21,1-14: Apparizione sulla sponda del lago di Tiberiade

¹Dopo questi fatti, GESÙ si manifestò di nuovo ai *discepoli* sul *mare* di Tiberiade. E si manifestò così:

²erano insieme **Simon Pietro**, Tommaso detto Dìdimo, e Natanaèle, quello da Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due dai suoi *discepoli*. ³Dice loro **Simon Pietro**: “Vado a pescare”. Gli dicono: “Veniamo anche noi con te”. Uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, GESÙ stette sulla riva, ma i *discepoli* non *conobbero* che Gesù è.

⁵GESÙ dunque dice loro: “Figlioli, non avete qualcosa da mangiare?”. Gli risposero: “No”.

⁶Egli allora disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono dunque, e non potevano più tirarla su per la moltitudine di *pesci*.

⁷Dice dunque quel *discepolo* che GESÙ amava a **Pietro**: “**Il Signore è!**”.

Simon Pietro dunque, avendo udito che **il Signore è**, si cinse la sopravveste, era infatti nudo, e si gettò in *mare*. ⁸Gli altri *discepoli* invece vennero con la barca - non erano infatti lontani da terra se non circa duecento cubiti -, trascinando la rete dei *pesci*.

⁹Quando dunque scesero a terra, videro brace giacente e *pesce* giacente-sopra, e pane.

¹⁰Dice loro GESÙ: “Portate dal *pesce* che avete preso adesso”. ¹¹Allora **Simon Pietro** salì e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi *pesci*. E benché fossero tanti, la rete non si lacerò. ¹²GESÙ dice loro: “Venite, pranzate”. E nessuno dei *discepoli* osava domandargli: “Tu chi sei?”, *sapendo* che **il Signore è**. ¹³Viene GESÙ e prende il pane e lo dà loro, e il *pesce* similmente.

¹⁴Questa era già la terza volta che GESÙ si manifestò ai *discepoli* risuscitato dai morti.”

3. PISTE D'INTERPRETAZIONE

Una chiesa che, presa dal senso di assenza del Maestro, volesse avventurarsi nel mondo con le sole sue forze, andrebbe inevitabilmente incontro alla notte, al fallimento. Risultato zero: “non presero nulla”.

Gesù aveva detto: “Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla” (Gv 15,5b-6).

L'alba sorge quando Gesù si fa incontro alla chiesa affaticata e scoraggiata e “sta” sulla riva dove essa giunge dopo il lungo infruttuoso lavoro. Tutto è grazia: è Gesù che si fa incontro a dei discepoli che non lo cercano, non lo riconoscono. Nel dialogo, come con la Samaritana, Gesù li conduce alla verità di loro stessi (5). È nell'affidarsi alla sua Parola che divengono

capaci di portare frutto. Gesù si fa incontro ai discepoli non come giudice, ma come una madre ("Figlioli": 5): li ristora, li nutre. La chiesa è nutrita dalla sua relazione con Cristo (pane) e dalla relazione con i fratelli/sorelle del mondo (pesce): altra forma in cui Gesù risorto le si fa incontro.